Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie A, **91** (1984)
pagg. 357-362, fig. 1.

A. Dani

IL BIFACCIALE DI ANGELICA (PISA)

Riassunto — Viene illustrato un bifacciale rinvenuto in località Angelica del comune di Montopoli Valdarno (Pisa). Il manufatto, per la giacitura su un terrazzo fluviale del Pleistocene medio-superiore, è attribuito ad una fase recente dell'Acheuleano.

Abstract — *The handaxe from Angelica (Pisa).* The handaxe analysed in this work has been discovered in a locality known as Angelica, near Montopoli Valdarno (Pisa). The artefact, judging from its position on an alluvial terrace of the Middle-Upper Pleistocene, is ascribed to a recent phase of the Acheulean.

Key words — Acheulean, Lower Paleolithic, Tuscany.

Il bifacciale di Angelica nel comune di Montopoli Valdarno (Pisa), già segnalato in repertori e pubblicazioni a carattere generale (Radmilli, 1975; Dani - Manfredini, 1980), mancava di una specifica illustrazione. Per di più — e questo ci premeva chiarire — l'inesatta collocazione di una figura nel Bollettino dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Att. I.I.P.P., 1969), induce a identificarlo con un diverso bifacciale proveniente dal Valdarno superiore.

Il manufatto fu rinvenuto nel 1969, un centinaio di metri verso Nord e a una quota altimetrica inferiore di circa 10 metri rispetto ad un vasto giacimento di superficie situato tutto attorno al Podere Casottini (I.G.M. 105 II S.O.; quota altimetrica 37 s.l.m.), che ha restituito industrie riferibili al Paleolitico medio e superiore. Il bifacciale di Angelica giaceva del tutto isolato sulla superficie di un terreno argilloso-sabbioso di colore bruno-giallastro.

Esso è tratto da un ciottolo di selce bruna venata di grigio, il cui cortice si conserva nel tallone e nella porzione centrale di una faccia (fig. 1). La restante superficie è lavorata piuttosto sommariamente a larghe scheggiature; i margini, nel complesso rettilinei, non recano ritocchi supplementari. La sezione mediana orizzontale è massiccia e biconvessa. Singolare appare la terminazione dell'apice, che si conclude in un piano sbieco anziché in una punta. Poiché la patina di questo piano non differisce da quella delle altre superfici lavorate, è difficile stabilire se la malformazione dipenda da una piccola frattura apicale oppure da incompleta lavorazione. Avendo giudicata più attendibile la seconda eventualità, anche per effetto del profilo simmetrico del manufatto, le misurazioni del bifacciale sono state effettuate considerandolo integro. Lo stato fisico è molto fresco, con spigoli taglienti e leggera patina lucida.

Non ignoriamo che negli ultimi tempi sono stati proposti più complessi sistemi per la misurazione dei bifacciali (Barral - Simone, 1971; Galiberti - Bartoli, 1979; ecc.), ma qui abbiamo preferito attenerci a quelli ormai classici formulati dal Bordes (Bordes, 1961):

L	(lunghezza massima)	mm	119
m	(larghezza massima)	»	82
a	(distanza fra m e tallone)	»	52
n	(larghezza a 1/2 della lunghezza)	»	81
o	(larghezza a 3/4 della lunghezza)	»	61
e	(spessore massimo)	»	50
	Peso	g	410

Riesaminando i nuclei del giacimento di Angelica, è apparso poi il frammento apicale di un secondo bifacciale (Dani - Manfredini, 1984). Non essendo stato riconosciuto all'atto del ritrovamento, non sappiamo se esso provenga dalla parte centrale del giacimento oppure da qualche distanza, come il primo bifacciale. Il frammento, di diaspro listato bruno-grigiastro, è spezzato lungo due venature convergenti; lo stato fisico è fresco. La lavorazione risulta poco accurata, a larghe scheggiature, senza rettifica del profilo dei margini mediante ritocchi supplementari. Le misure, tutte residue e quindi prive di valore pratico, sono le seguenti: lunghezza mm (58); larghezza mm (47); spessore mm (21).

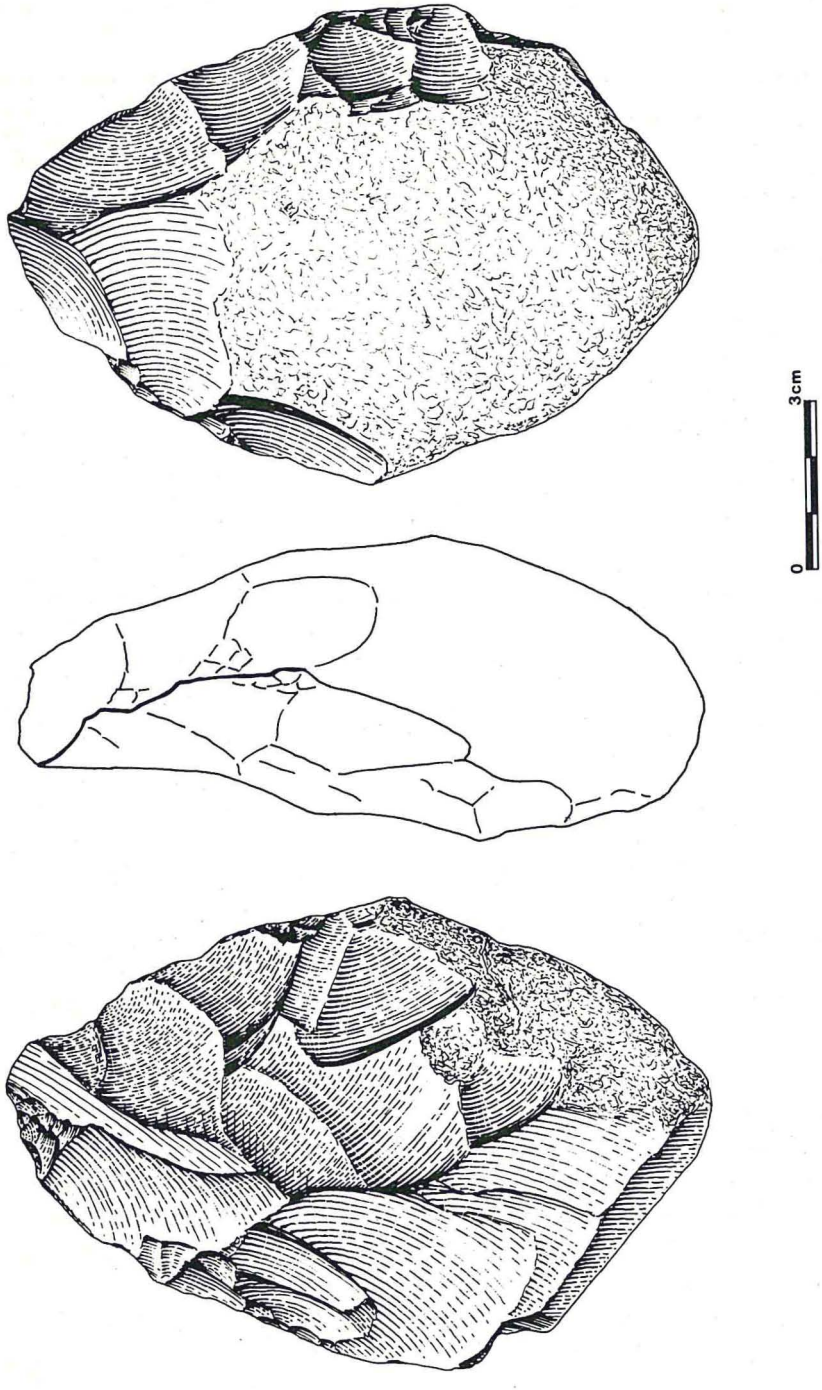

Fig. 1 - Il bifacciale di Angelica (*2/3 grand. nat.*) (Disegno di G. Fabbri).

Osservazioni

Malgrado la tecnica sbrigativa, che non consente deduzioni cronologiche esatte, l'attribuzione del bifacciale e del frammento apicale di Angelica all'Acheuleano recente, appare in accordo con la sua giacitura su un terrazzo fluviale che le ricerche di Mazzanti e Nencini (in corso) assegnano preliminarmente al Pleistocene medio-superiore.

Il ritrovamento di bifacciali amigdaloidi in Toscana si presta ad alcune riflessioni. Manufatti dell'Acheuleano antico, di grossolana lavorazione e fortemente fluitati, sono stati rinvenuti isolati in superficie, ma talvolta anche inseriti in depositi conglomeratici fluviali, in associazione — non sappiamo se effettiva o casuale — con schegge di tecnica clactoniana di medie e piccole dimensioni, aventi un analogo stato di fluitazione. Fra gli esempi del primo caso possiamo citare San Vincenzo (Cresti - Galiberti, 1979) e Monte Rotondo di Antignano (Stoduti, 1974). Più interessanti risultano senza dubbio gli esempi del secondo tipo di giacitura, quali La Rotta III (Dani - Manfredini, 1980), San Romano (Dani - Manfredini, 1984) e Levane (Att. I.I.P.P., 1971). In particolare, il bifacciale di San Romano proviene dalla sezione di una cava, ben al di sotto di uno strato di materiale piroclastico (tufite) depositatosi in ambiente lacustre (Squarci - Taffi, 1967), che, una volta datato con metodi di laboratorio, potrà fornire un prezioso *terminus ante quem* per l'industria litica contenuta nel conglomerato.

Manca, fino a questo momento, la segnalazione di un qualsiasi tipo di industria sicuramente associabile con i bifacciali dell'Acheuleano medio e recente, spesso di forma allungata, di perfetta lavorazione e di grandi dimensioni. Questi manufatti si rinvennero sempre isolati, come a Via Cupa di Montepulciano (Puccioni, 1911), a Poggio Torrione di Montalcino (praticamente inedito), o nel caso citato nella presente nota, oppure entro l'area di stazioni di superficie che hanno dato industrie assegnabili al Paleolitico medio e superiore, e quindi con essi non correlabili. Valga per tutti il caso di Indicatore (Cresti, 1972) dove i bifacciali furono raccolti ai margini di un ricco giacimento a industria uluzziana. Forse soltanto nel caso del bifacciale della Val di Merse (Schiaffino, 1960) è possibile identificare nel resto della raccolta alcuni manufatti (tra cui un raschiatoio a ritocco bifacciale) che potrebbero appartenere allo stesso orizzonte cronologico. L'individuazione di complessi industriali su scheggia

dell'Acheuleano medio e recente resta pertanto una delle lacune più sentite nel campo delle ricerche paleolitiche in Toscana.

La teoria di Radmilli che il Protolevalloisiano tragga origine dalle industrie su scheggia di tecnica clactoniana, indipendentemente dalle industrie a bifacciali (RADMILLI, 1982), trova una conferma, in Toscana, nei materiali del giacimento di Postignano (DANI, 1982) dove, su oltre trecento manufatti di tecnica clactoniana e protolevalloisiana attualmente raccolti, non compare nessun amigdaloide.

L'orizzonte finale della produzione dei bifacciali è rappresentato da manufatti di piccolissime dimensioni, talvolta di forma subtriangolare, che figurano in qualche caso, in minime percentuali, all'interno di complessi dominati da un gran numero di raschiatoi laquinoidi, come a Petrognano di Montelupo Fiorentino (DANI - GAMBASSINI, 1982), la cui industria viene attribuita all'Acheuleano finale. Analoga interpretazione cronologica e culturale pensiamo di dare ai numerosi, piccoli bifacciali e all'industria associata del complesso di Monte Burrone (TOZZI, 1982), ritenendo meno probabile una tale consistente persistenza di forme amigdaloidi nell'ambito di un'industria musteriana.

La tipica forma micocchiana a spalla concava è infine rappresentata da un esemplare, anch'esso purtroppo isolato, rinvenuto a La Rotta (DANI - MANFREDINI, 1980).

OPERE CITATE

Att. I.I.P.P. (1969) - Attività del 1969. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 32, Firenze.

Att. I.I.P.P. (1971) - Attività del 1971. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 28, Firenze.

BARRAL L., SIMONE S. (1971) - Classification automatique des industries préhistoriques. *Bull. Mus. Anthropol. Préhist. Monaco,* **17**, 5-38, Monaco.

BORDES F. (1961) - Typologie du Paléolithique ancien et moyen, **1**, 61-65, Bordeaux.

CRESTI G. (1972) - Materiali acheuleani rinvenuti presso Indicatore (Arezzo). *Riv. Sc. Preist.,* **27**, 179-184, Firenze.

CRESTI G., GALIBERTI A. (1979) - Un bifacciale acheuleano dal territorio di S. Vincenzo (Livorno). *Rass. Archeologia,* **1**, 6-16, Piombino.

DANI A. (1982) - Industrie clactoniane e protolevalloisiane nel Valdarno inferiore. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.,* Serie A, **89**, 155-162, Pisa.

DANI A., GAMBASSINI P. (1982) - L'industria acheuleana di Petrognano presso Montelupo (Firenze). *Atti XXIII Riun. Scient. I.I.P.P.,* 429-445, Firenze.

DANI A., MANFREDINI R. (1980) - Ritrovamento di manufatti litici del Paleolitico inferiore nel basso Valdarno. *Preistoria d'Italia,* **1**, 139-151, Ed. G.A.I., Pescia.

DANI A., MANFREDINI R. (1984) - Un nuovo bifacciale dal Valdarno inferiore. *Preistoria d'Italia,* **3**, Ed. G.A.I. Pescia, in corso di stampa.

GALIBERTI A., BARTOLI G. (1979) - Proposta di una scheda tipo per la classificazione e lo studio dei bifacciali del Paleolitico inferiore mediante elaborazione meccanografica. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.,* Serie A, **86**, 297-339, Pisa.

PUCCIONI N. (1911) - Presentazione di un manufatto litico. *Archivio Antrop. Etnol.,* **41**, 467-469, Firenze.

RADMILLI A.M. (1975) - Guida della Preistoria italiana, 86, Ed. Sansoni, Firenze.

RADMILLI A.M. (1982) - Storia delle teorie relative al Paleolitico inferiore in Italia. *Atti XXIII Riun. Scient. I.I.P.P.,* 17-25, Firenze.

SCHIAFFINO L. (1960) - Industria del Paleolitico medio e superiore su alcuni terrazzi fluviali della Val di Merse a sud di Siena. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.,* Serie A, **67**, 19-26, Pisa.

SQUARCI P., TAFFI L. (1967) - Sulla presenza di tufiti in depositi fluvio-lacustri del Valdarno inferiore. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.,* Serie A, **74**, 37-42, Pisa.

STODUTI P. (1974) - Un'amigdala scoperta a Monterotondo presso Livorno. *Riv. Sc. Preist.,* **29**, 219-223, Firenze.

TOZZI C. (1982) - La stazione del Paleolitico inferiore e medio di M. Burrone (Livorno). *Studi sul territorio livornese,* 104-125, Ed. La Fortezza, Livorno.

(ms. pres. il 12 novembre 1984; ult. bozze il 31 dicembre 1984)